

La politica, la Federcalcio, la Lega secondo Matarrese

«Non penso di dimettermi»

«Lascero il Parlamento solo se sarà una via obbligata»
La «guerra» degli stadi e i bilanci truccati dei club



Antonio Matarrese

Carraro, perché non scongeli quei miliardi?

NEDO CANETTI

Ascoltato alla Camera sulla politica sportiva del suo dicastero, il ministro Franco Carraro ha avuto toni ottimistici per quanto riguarda gli stadi dei mondiali (solo per Torino, dice, c'è qualche difficoltà), Vago è stato, invece, ancora una volta sul troppo vago piano per l'impiantistica, relativo ai finanziamenti della legge 66 (circa mille miliardi a favore dei Comuni per strutture medio-piccole). Il ritardo nella presentazione del programma sta diventando gravissimo. Doveva, secondo la legge di conversione del decreto, essere pronto entro il 31 maggio scorso e presentato alle competenti commissioni della Camera e del Senato nel limite dei successivi 15 giorni. Crisi di governo, elezioni anticipate e formazione del nuovo gabinetto hanno giustificato un slittamento dei tempi. Ora però il rinvio sta diventando clamoroso. Sono ormai passati cinque mesi e nemmeno è ancora stato riunito il previsto Comitato, anzi nemmeno è stato insediato. Dovrebbero parteciparvi, insieme a parecchi «militari», il Coni, il Credito sportivo e la Cassa degli enti prestatari. Carraro, che quando era presidente del Comitato olimpico protestava spesso contro le lungaggini burocratiche dei «politici», sta comportandosi esattamente nello stesso modo. Ad ogni richiesta di chiarimenti continua a rispondere che le domande sono moltissime (oltre quaranta per circa settemila miliardi) che si vorrebbero più soldi, che, comunque, qualcosa si comincerà a fare già a partire dall'87, il tutto per la serie «dove vai, porto pesci». Il lavoro propedeutico di classificazione e controllo sulla completezza delle domande è terminato - tanto al ministero che al Coni - da tempo; tutto è stato catalogato per benino, ai sono fatti pure i controlli incrociati: non risultano proprio a capire per quale motivo invece di pigliare sull'acceleratore come tutti (Comuni, società sportive) si aspettavano, ai continui a schiacciare il freno. A meno che le ragioni del ritardo non siano dovute a contrattazioni in corso di tipo lottizzante (gli appetiti sono molti e le pressioni non poche), per favorire questo o quel Comune, in un quadro spartano.

* Responsabile Pci per lo sport

GIANNI CERASUOLO

ROMA. «Carraro dice che non ci deve essere confusione tra politica e sport: è una idea che rispetto. Ma Antonio Matarrese non ha mai confuso politica e sport. Ha solo cercato di essere anche in Parlamento un rappresentante del mondo sportivo ottenendo consensi anche da parte di chi non vede in Matarrese un democristiano fino all'ultima goccia di sangue». Antonio Matarrese a otto giorni dalla morte certa elezione a presidente della Federcalcio purtuttavia uno degli argomenti che più hanno acceso la fantasia delle cronache calcistico-politiche di questa lunga vigilia di elezioni. L'incompatibilità del mandato parlamentare con la presidenza federale. Dilemma già sciolto dall'assemblea straordinaria della Federcalcio che respinse la proposta di Carraro, «il nostro presidente lo scegliamo noi, meglio se è politico» dissero i Signori del calcio. E oggi Matarrese ripete: «A nessuno compete di determinare delle scelte di vita, al momento giusto prenderò la mia decisione senza che qualcuno debba forzarmi anche perché sono

stato eletto parlamentare con 83 mila voti e sono voti anche di gente che vive di sport». Ma alla Gazzetta dello sport lei disse che, una volta eletto presidente, si sarebbe dimesso da parlamentare. Ha forse cambiato idea? «Alla Gazzetta io ho chiarito che mai e poi mai la carica di parlamentare deve creare problemi all'organizzazione sportiva. Questa è la mia linea. Ma l'incompatibilità dovrà essere decisa dal Parlamento qualora venisse deciso che i membri della giunta del Coni o i vicepresidenti non potranno sedere in Parlamento». In conclusione: «Non ho deciso di dimettermi, se questa è una via obbligata, me lo dovrà dire qualcuno».

E un Matarrese all'apparenza morbido quello che si appresta a ricoprire la massima carica del governo del calcio. Ma grintoso appena si accenna ai mali del pianeta-calcio. È ancora fresca la denuncia di Pier Cesare Baretta, presidente della Fiorentina, di bilanci mascherati e truccati da parte

delle società. La rivelazione, come ha scritto Gianni De Felice sul «Tempo», viene da chi fino ad un anno fa è stato direttore generale della Lega. Non da un personaggio qualsiasi. In più Baretta ha aggiunto un altro pezzo da novanta. E cioè che in vista dei Mondiali del 1990 i controlli saranno più tolleranti per evitare la bancarotta del calcio nostrano in vista di quella importante scadenza.

Matarrese alla parola «bilanci truccati» continua a fare la sua parte di presidente della Lega. Cioè getta acqua sul fuoco: «Io non ho elementi tali - puntualmente - per poter avallare un'affermazione del genere. Ci sono state legerezze ma ci sono state anche punizioni esemplari. Le società sanno che la magistratura vigila, come la stessa Lega, e stiene pure certi che chi ha sbagliato pagherà».

Intanto sugli stadi del Mondiale si stanno scatenando grossi appetiti. A Bari, ad

esempio «il vizio italico per eccellenza è quello di sporcare sempre ogni cosa. Siamo un popolo di masochisti. A Bari non c'è nessuna storia sporca da raccontare. Sugli stadi c'è una guerra imprenditoriale, ci sono ricami delle aziende che si vedono escluse come avviene per ogni grosso appalto. E ci sono troppi occhi a guardare e controllare per commettere delle irregolarità».

Il nome di Baretta torna quando si chiede a Matarrese chi sarà il suo successore alla Lega calcio. Ma è ovvio che l'onorevole si limita a passare in rassegna i nomi che sono sulla bocca di tutti. E cioè Luciano Nizzola (è vicepresidente da quattro anni, è chiaro che il pensiero vada a lui), Ferdinando Chiampar (che ora si sposterà da Verona a Milano per impegni aziendali), Franco Baribbi, il presidente del Brescia. Ma le successive precisazioni di Matarrese («il futuro presidente do-

vrà lasciare la propria società, impegnarsi a tempo pieno». E infine «Deve essere un personaggio del nostro ambiente, parlare di manager mi sembra una sciocchezza») servono a delineare meglio l'identità. E Nizzola è uno dell'ambiente, non ha incarichi societari. A meno che il Pontello non lascino andare via Baretta da Firenze.

E la Federcalcio? Vogliamo provare a mettere giù il discorso della corona? «Il programma lo sto delimitando in questi giorni con Ricchetti. Ma una cosa deve essere chiara, la Federcalcio, questo elefante, ha bisogno di mettersi al passo con i tempi. Deve avere una velocità di penetrazione che segua quello delle società che l'hanno un po' scavalcata. Va evitata anche quell'intromissione diretta delle Leghe, cosa che ha fatto nascere non pochi problemi di incomprensione nel passato. Un passato di cui Matarrese è stato uno degli interpreti principali».

La pattuglia che sostiene Primo Nebiolo è capeggiata da Ermanno Marchiaro (presidente della Federcalcio) e da Matteo Pellicone (presidente della Fipi, lotta pesi e judo). I sostenitori di Gattai ribattono che quel documento può firmarlo chiunque perché non è che il richiamo all'unità. E aggiungono: «Tutti i presidenti hanno prestato».

Ermanno Marchiaro sostiene che sia necessario avere Nebiolo come presidente per ripristinare una collegialità che non esisteva e per garantire l'autonomia. Il timore è quindi che lo sport perda l'autonomia a vantaggio di un ministero dello Sport voluto fortemente dai socialisti. I supporters di Nebiolo sono convinti che soltanto il loro campione sia in grado di difendere la cittadella dello sport.

Nell'ambito della Fidal sono convinti che il loro presidente finisca per farcela. Ci sono però almeno un paio di dirigenti che ritengono l'avversario in vantaggio di cinque voti. Ci sono poi almeno due consiglieri federali che sperano nella vittoria di Nebiolo «per poter ricominciare daccapo». Sostengono cioè che Nebiolo abbia fatto moltissimo per l'atletica ma che ora sia sui piani così lontani

che il tedesco giocherà. Liedholm non si è sbilanciato: «Ha lavorato di più; vedremo sabato...». Gli è stato allora chiesto se il Maradona rigenerato lo preoccupa ancor di più. «Rigenerato o no, Maradona costituisce pur sempre un problema. Inoltre ci sono anche Careca e Giordano...». Lo farà marcare in maniera particolare? «Forse...». Nel Milan toccò a Filippo Galli che con le sue puntate in avanti lo costrinse a seguirlo. Tempestilli o Oddi? Non so; sicuramente Nebiolo non di competenza di Maradona ci attrezziamo a dovere. Comunemente si non dovesse giocare Voeller toccherà a Pruzzo».

ROMA. Tranquillità nell'«eremo» di Trigoria, alla vigilia della partitissima col Napoli. Il «barone» è preoccupato per Voeller, anche se ieri il tedesco ha intensificato il «lavoro». Corse veloci, scatti, ginnastica a terra: in tutto 50' rispetto ai 15' di mercoledì. Insomma, un progresso, sottolineato dallo stesso prof. Alicicco, medico sociale della Roma. «Le condizioni di questo tedesco sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento».

ROMA. Tranquillità nell'«eremo» di Trigoria, alla vigilia della partitissima col Napoli. Il «barone» è preoccupato per Voeller, anche se ieri il tedesco ha intensificato il «lavoro». Corse veloci, scatti, ginnastica a terra: in tutto 50' rispetto ai 15' di mercoledì. Insomma, un progresso, sottolineato dallo stesso prof. Alicicco, medico sociale della Roma. «Le condizioni di questo tedesco sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento».



Vincenzo Scifo



Ernesto Pellegrini

Torna il campionato con tre match clou

Berlusconi rassicura Sacchi
Il Milan sembra tranquillo ma l'infermeria s'ingrossa e domani c'è il Verona

DARIO CEGGARELLI

MILANO. Buon segno? Un avvertimento? Chissà. Quando Berlusconi annuncia un suo arrivo a Milano non si sa mai bene cosa pensare. Arrigo Sacchi, dopo due giorni di autoflagellazione, ieri ha detto di averglielo chiesto

personalmente. «In questo momento è meglio che la squadra faccia quadrato, e quindi la presenza del presidente ci sarà certamente di conforto». Per il momento, comunque, la posizione di Ar-

rigo Sacchi non è assolutamente in discussione. Berlusconi, nonostante la cocente delusione per la sconfitta con l'Español, ha già fatto sapere al tecnico, tramite gli uomini del Gruppo, che la posizione di Sacchi non è in pericolo. Anche gli altri dirigenti tendono a minimizzare: «È mancata la concentrazione e l'umiltà ha detto il direttore sportivo Silvano Ramaccioni. Comunque, ieri a Milano l'atmosfera era abbastanza tranquilla. Sacchi ha fatto con i giocatori un esame approfondito della situazione in vista anche della partita col Verona. Uno dei

problemi del tecnico, è soprattutto l'infermeria: Massaro soffre di tendinite, Baresi ha un ginocchio scricchiolante, Van Basten un gambaletto gessato intorno alla caviglia sinistra e per almeno dieci giorni dovrà stare fermo. La caviglia dell'olandese è infiammata perché - a causa di un'operazione subita l'anno scorso alla gamba destra - ha dovuto sforzarsi troppo per sostenere il peso. Sacchi ha sbagliato a farlo giocare in condizioni precarie. Ora bisognerà vedere se dieci giorni saranno sufficienti a far passare l'infiammazione. Altrimenti potrebbe essere operato».

L'Inter fa scena muta ma Pellegrini urla:
«Voglio vincere qualcosa altro che andarmene»

MARINO MARQUARDT

MILANO. Un'ora e mezza. Quasi un record. Per tutto questo tempo, dopo il giorno di riposo concesso per smaltire la batosta subita dai postini finlandesi, Trapattini ha tenuto ieri mattina i suoi giocatori negli spogliatoi della «Pini»-na. Argomento della seduta di autocoscienza: che cosa è successo nell'incredibile notte di mercoledì e come reagire per la partita di domani con la Juventus. Il contenuto del «colloquio», naturalmente, è top secret: pare però che il tecnico nerazzurro abbia usato sia il bastone che la carota per ridare entusiasmo alla depressa truppa nerazzurra. A proposito di depressi, ieri Vincenzo Scifo aveva una faccia scura da far paura. Era irritato con i giornalisti per alcune sue dichiarazioni («Dopo tre mesi di lavoro non abbiamo ancora una vera fisionomia, occorre rettificare i nostri

schemi») che secondo l'italobelga sarebbero state false. «D'ora in avanti - ha detto - non parlerò più, così questi equivoci non potranno ripetersi». Insomma, secondo le più belle tradizioni, siamo già al silenzio-stampa. E non solo Scifo: anche Passarella ha fatto sapere che non parlerà più. L'argentino, si sa, ha i malumori facili. Quanto al presidente Pellegrini, pare abbia urlato questa frase: «Voglio vincere qualcosa, altro che andarmene».

Tra bavagli e polemiche l'Inter insomma si sta preparando alla partita con la Juventus. La formazione, per gli acciacchi di Fanna e Ferri, sarà per ironia delle sorte quella di mercoledì sera. Trapattini infatti è convinto di poter recuperare lo stopper, mentre Fanna non dovrebbe sedersi neppure in panchina.

Nemmeno il derby scioglie il gelido Bianchi:
«Ma quale sfida di vertice, siamo appena all'inizio»

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Tranquillità nell'«eremo» di Trigoria, alla vigilia della partitissima col Napoli. Il «barone» è preoccupato per Voeller, anche se ieri il tedesco ha intensificato il «lavoro». Corse veloci, scatti, ginnastica a terra: in tutto 50' rispetto ai 15' di mercoledì. Insomma, un progresso, sottolineato dallo stesso prof. Alicicco, medico sociale della Roma. «Le condizioni di questo tedesco sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento».

Migliorano le condizioni di Rudi Voeller
Per Diego Maradona una marcatura speciale

ROBERTO ROVERSI

ROMA. Tranquillità nell'«eremo» di Trigoria, alla vigilia della partitissima col Napoli. Il «barone» è preoccupato per Voeller, anche se ieri il tedesco ha intensificato il «lavoro». Corse veloci, scatti, ginnastica a terra: in tutto 50' rispetto ai 15' di mercoledì. Insomma, un progresso, sottolineato dallo stesso prof. Alicicco, medico sociale della Roma. «Le condizioni di questo tedesco sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento».

Migliorano le condizioni di Rudi Voeller
Per Diego Maradona una marcatura speciale

ROBERTO ROVERSI

ROMA. Tranquillità nell'«eremo» di Trigoria, alla vigilia della partitissima col Napoli. Il «barone» è preoccupato per Voeller, anche se ieri il tedesco ha intensificato il «lavoro». Corse veloci, scatti, ginnastica a terra: in tutto 50' rispetto ai 15' di mercoledì. Insomma, un progresso, sottolineato dallo stesso prof. Alicicco, medico sociale della Roma. «Le condizioni di questo tedesco sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento».

Migliorano le condizioni di Rudi Voeller
Per Diego Maradona una marcatura speciale

ROBERTO ROVERSI

ROMA. Tranquillità nell'«eremo» di Trigoria, alla vigilia della partitissima col Napoli. Il «barone» è preoccupato per Voeller, anche se ieri il tedesco ha intensificato il «lavoro». Corse veloci, scatti, ginnastica a terra: in tutto 50' rispetto ai 15' di mercoledì. Insomma, un progresso, sottolineato dallo stesso prof. Alicicco, medico sociale della Roma. «Le condizioni di questo tedesco sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento. Ma è un duro come il granito, sono in netto miglioramento».

BREVISSIME

Vallata francese disperso. Il velista francese Daniel Gilard è caduto in mare ieri mattina, trecento miglia a nord delle Azzorre, dal catamarano «Jet Services» che partecipa alla regata da La Baule a Dakar. Il compagno di corsa ha gettato in mare un canotto a gonfiaggio automatico. Le ricerche del disperso sono tuttora in corso.

Cecchini eliminata. L'italiana Sandra Cecchini è stata eliminata ieri al torneo di Brighton dall'americana Jordan (6-1, 6-3).

Morto il fratello di Wright. È deceduto, per un male incurabile, il fratello di Larry Wright, Dornell che aveva 35 anni. Dopo la gara di domani tra Banco Roma e Hitachi, il play di Monroe raggiungerà la famiglia per partecipare ai funerali.

L'Urss campione di ginnastica. La squadra maschile dell'Urss ha conquistato il titolo mondiale di ginnastica maschile ai campionati di Rotterdam. Seconda e terza rispettivamente la Cina e la Rdt. L'Italia classificandosi decima, ha acquistato la qualificazione ai Giochi olimpici di Seul 88.

Lendel ed Edberg in semifinale. Al torneo Seiko di Tokio le due semifinali vedranno di fronte Lendel e Pernfors; Edberg e lo jugoslavo Zivjovic, quest'ultimo per aver battuto per rinuncia Boris Becker.

Karpov vince la quinta partita. Anatoly Karpov ha vinto ieri la quinta delle 24 partite su cui si articola il campionato mondiale di scacchi a Siviglia. Garry Kasparov si è arreso alla 35ª mossa. Ora lo sfidante è in vantaggio per 3-2. La prossima partita è in programma lunedì.

Algeri lascia le corse. Vittorio Algeri, il popolare corridore bergamasco, campione italiano dell'atletica pro nel 1984 a Legnano, ha lasciato l'attività agonistica. È stato ingaggiato dalla «Chateau d'Az» quale vice direttore sportivo.

Coppe europee di basket. Qualificate al girone finale della Coppa Campioni di basket: Tracer (Ita), Colonia (Rig), Aris (Gre), Partizan (Jug), Den Bosch (Hol) e Maccabi (Isr). Barcellona e Orthez (Fra) non dovrebbero avere problemi per gli altri 2 posti disponibili.

Diario della prossima Juve-Liverpool

La notizia di Juve-Liverpool, se vera, sarebbe stata una bomba, certamente; mentre, in contemporanea, le agenzie di stampa informavano da Bruxelles che tre fra i tifosi inglesi arrestati per la tragedia dello stadio Heysel del 29 maggio 1985, erano stati intanto scarcerati. I primi tre?

Comunque le due notizie si sarebbero potute collegare, in riferimento a un avvenimento sportivo di grande violenza e di grande dolore (per le conseguenze) su cui il tempo ma, soprattutto, gli interessi sportivi - che non sono più da tempo gli interessi dello sport - tendono a stendere un drappo di silenzio. Perché così per sponsor, televisioni, presidenti e, forse, giocatori, lo spettacolo ritornerebbe completo. Ritornerebbe completamente utilizzabile e fruibile. Intanto, alle due sopra indicate, si aggiungeva una terza notizia, che sembrerebbe più modesta e periferica, mentre po-

Sono passati più di due anni dalla strage dello stadio Heysel e il processo non è stato ancora celebrato. Intanto tre dei 25 teppisti rimasti detenuti in Belgio sono stati rimessi in libertà e potranno rientrare in Gran Bretagna in attesa del processo. E mentre si attende che la giustizia faccia

il suo corso, il prossimo anno Juventus e Liverpool potrebbero incontrarsi di nuovo dopo quella tragica notte. La proposta di una amichevole, da disputarsi a Torino, è stata fatta dal «capo esecutivo» del Liverpool, Peter Robinson. La Juventus sostiene che non è stato ancora deciso nulla.

ROBERTO ROVERSI

non nel gioco del calcio ma nel mondo del calcio - che sta precisando dopo anni di lenta incubazione. Inoltre conferma che anche in settori del titolo più resistenti alla dialettica aperta e alla lotta fantasma domenicale, prende corpo la convinzione della precarietà spesso greve e a volte vergognosa che contorna uno spettacolo con troppa precipitazione definito il più bello del mondo; mentre sembra ridotto spesso ad affogare nella noia, se non nella violenza nevrotica, assurda o qualche volta interessata. Non mi piace

stabilire arbitrariamente quadri troppo neri. Allora, per aggiungere al mazzo delle argomentazioni una carta che pare buona o almeno interessante sul momento come esemplificazione, vorrei riferirmi alla squadra del Bologna, che da tempo in seno B con alterni risultati ma, negli ultimi anni, soprattutto deludente. Questa estate la squadra è stata rifatta con l'immissione di un gruppo di calciatori molto giovani provenienti dall'Osipiateleto, una formazione di serie C insieme a loro è arrivato l'allenatore che la stampa cittadi-

Per la presidenza del Coni Nebiolo, Gattai e i loro sponsor

REMO MUSUMECI

MILANO. Sono profondamente diversi l'uno dall'altro, il giorno e la notte. Sono Arrigo Gattai e Primo Nebiolo, entrambi vicepresidenti del Coni ed entrambi concorrenti alla carica che Franco Carraro ha lasciato vacante accettando il ministero del Turismo e dello Spettacolo. L'avvocato Gattai fa le funzioni del presidente essendo il vicepresidente decano.

Non si parla molto di come finirà il 12 novembre e cioè di chi sarà l'erede di Carraro. Ma la domanda «chi vincerà?» la si sente spesso. Qui non si cercherà di rispondere alla domanda ma di scandagliare la situazione, di capire gli umori e le speranze dopo aver ragionato sul problema non con le parti in causa ma con i supporters, se è lecito definirli così.

La pattuglia che sostiene Primo Nebiolo è capeggiata da Ermanno Marchiaro (presidente della Federcalcio) e da Matteo Pellicone (presidente della Fipi, lotta pesi e judo). I sostenitori di Gattai ribattono che quel documento può firmarlo chiunque perché non è che il richiamo all'unità. E aggiungono: «Tutti i presidenti hanno prestato».

Ermanno Marchiaro sostiene che sia necessario avere Nebiolo come presidente per ripristinare una collegialità che non esisteva e per garantire l'autonomia. Il timore è quindi che lo sport perda l'autonomia a vantaggio di un ministero dello Sport voluto fortemente dai socialisti. I supporters di Nebiolo sono convinti che soltanto il loro campione sia in grado di difendere la cittadella dello sport.

Nell'ambito della Fidal sono convinti che il loro presidente finisca per farcela. Ci sono però almeno un paio di dirigenti che ritengono l'avversario in vantaggio di cinque voti. Ci sono poi almeno due consiglieri federali che sperano nella vittoria di Nebiolo «per poter ricominciare daccapo». Sostengono cioè che Nebiolo abbia fatto moltissimo per l'atletica ma che ora sia sui piani così lontani

che il tedesco giocherà. Liedholm non si è sbilanciato: «Ha lavorato di più; vedremo sabato...». Gli è stato allora chiesto se il Maradona rigenerato lo preoccupa ancor di più. «Rigenerato o no, Maradona costituisce pur sempre un problema. Inoltre ci sono anche Careca e Giordano...». Lo farà marcare in maniera particolare? «Forse...». Nel Milan toccò a Filippo Galli che con le sue puntate in avanti lo costrinse a seguirlo. Tempestilli o Oddi? Non so; sicuramente Nebiolo non di competenza di Maradona ci attrezziamo a dovere. Comunemente si non dovesse giocare Voeller toccherà a Pruzzo».

dalla realtà da averne perduto il sonno: «Dopo quasi vent'anni alla Fidal ci vuole un nuovo presidente».

L'ambiente della Fisi è invece convinto al cento per cento della vittoria dell'avvocato Gattai. Su cosa è basata questa convinzione? Sul fatto che la Federcalcio sia una delle federazioni più efficienti e che il Coni abbia bisogno di un presidente efficiente. I supporters di Nebiolo sostengono invece che il presidente del «Mondiale» di atletica sia l'unico ad avere tanto prestigio da dare al Coni quel respiro universale che dovrebbe avere.

Gli industriali del settore - abbigliamento, attrezzi, calzature - ritengono che il favorito alla poltrona presidenziale sia Arrigo Gattai. Per alcuni è una certezza per altri è un auspicio («con Gattai è facile discutere, anche quando la discussione si fa aspra. È un uomo prevedibile, con Nebiolo è difficile parlare perché non si sa mai cosa esattamente voglia»).

E Franco Carraro? «Non lo dirà mai», sostiene Ermanno Marchiaro, «ma il suo uomo è Arrigo Gattai. E lo mi ribello alle cose preconciliate». È davvero tutto preconcitato? Primo Nebiolo ha dalla sua Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio. Ma è difficile dire che tipo di aiuto possa dargli, ammesso - come qualche sostenitore - che il dirigente catalano sia intervenuto a favore di Primo Nebiolo a livello di Federazioni internazionali e cioè sperando in un riflusso a livello di quelle nazionali.

Il problema, ammesso che sia un problema, è riconducibile a una domanda. Di cosa ha bisogno il Coni, di un presidente carismatico, vulcanico, intraprendente o di un gestore, di un presidente-manager accorto, attento, magari cauto? Se ha bisogno di un presidente del primo tipo gli serve Nebiolo. Se ha bisogno di un presidente del secondo tipo allora gli serve Gattai. E anche qui ci sono obiezioni. Ermanno Marchiaro dice che è da vedere chi dei due sia più manager mentre Giuseppe Verani, presidente della piccola ma efficiente Federazione dello sci-nautico, sostiene che «nessuno può permettersi, al Coni, di essere vulcanico».

Battaglia dura ma senza commi, combattuta nei corridoi, col telefono, a pranzo e a cena. Battaglia poco evidente anche perché il Consiglio nazionale del Coni è alla prima esperienza di una lotta tra due candidati.

| TOTOCALCIO | |
|---------------------|-----|
| AVELLINO-CESENA | 1 |
| COMO-ASCOLI | 1 |
| EMPOLI-PISA | 1X |
| INTER-JUVENTUS | X1 |
| PESCARA-SAMP | X12 |
| ROMA-NAPOLI | 1X2 |
| TORINO-FIORENTINA | 1 |
| VERONA-MILAN | 1X |
| GENOA-BARI | 1 |
| MESSINA-CREMONESE | 1 |
| TRIESTINA-UDINESE | X |
| PAVIA-VICENZA | X2 |
| CARRARESE-LOGIGIANI | 1 |

| TOTIP | |
|---------------|-----|
| PRIMA CORSA | X X |
| SECONDA CORSA | 2 2 |
| TERZA CORSA | X 1 |
| QUARTA CORSA | 2 X |
| QUINTA CORSA | 2 X |
| SESTA CORSA | X 1 |
| SETTIMA CORSA | 2 2 |
| OTTAVA CORSA | X 1 |
| SUPERTOTIP | |
| SETTIMA CORSA | 2 2 |
| OTTAVA CORSA | X 1 |

Hammamet (Tunisia)
PARTENZE 14 novembre 20 e 27 dicembre
DURATA 8 giorni
COSTO 1.200.000 L. IVA INCLUSA
Capolinea partenza da Milano via Linate

Il Club Hotel Les Colombes è Hammamet è un resort di lusso con piscina, tennis e sala da biliardo. È un resort di lusso con piscina, tennis e sala da biliardo. È un resort di lusso con piscina, tennis e sala da biliardo.

MILANO
via Palmira 22 - telefono (02) 28.436.289

Antonio Gramsci Forse rimarrà lontana... Lettere a Julia

Introduzione e cura di Mimma Paulesu Quercioni

Nelle lettere scritte alla moglie, i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza

Lire 20.000

Editori Riuniti